

PIERO BORTOLOT

FIAMME E PUGNALI CONTRO DI NOI

Il compagno Bortolot ha oggi 74 anni però ci ha sorpreso il suo aspetto giovanile e la memoria ancora vivissima. Lo preghiamo di parlarci di quel periodo della sua vita (gli anni eroici del Partito comunista fiumano) così interessante e significativo:

« Allora lavoravo come operaio e non potevo ignorare lo sfruttamento e le ingiustizie che gli operai subivano da parte dei padroni. Sono entrato perciò nei sindacati detti allora "rivoluzionari", che si erano prefissi il compito di tutelare i diritti della nostra classe. Da qui al Partito il passo è stato breve. Il 21 novembre del 1921 è avvenuta la scissione del Partito Socialista di Fiume in frazione socialista e comunista. Quest'ultima, alla quale appartenevo io rimase in maggioranza. I miei compagni ed io avevano abbracciato il principio comunista con spirito veramente rivoluzionario. Il nostro Partito aveva un carattere prettamente internazionale perché ne facevano parte non soltanto fiumani ed italiani, ma anche croati, ungheresi, tedeschi, una vera fratellanza. La nostra attività comportava grossi rischi perché i fascisti ci perseguitavano continuamente. Io, però ero giovane, sicuro di combattere l'idea giusta e non temevo le conseguenze. Ed esse ci sono state perché mi hanno licenziato due volte, nel '21 e nel '22, a causa dell'attività politica e sindacale, senza nominare gli altri episodi che sono stati numerosissimi ».

« Ce ne racconti qualcuno! »

« Posso raccontarvi due che dimostrarono chiaramente il "coraggio" dei fascisti. Pochi giorni dopo la scissione del PS fiumano, il rappresentante del PC italiano, compagno Cesare Seassaro, morì. Al suo funerale era presente tutta la città e questo fu uno smacco per i fascisti. Sul balcone della sede sindacale e di partito era esposta la bandiera rossa col drappo nero. I "coraggiosi" fascisti ebbero la sfacciataggine di imporre al custode di levare la bandiera ma questi rifiutò. Per fortuna i compagni presenti al funerale furono avvisati in tempo, si riversarono in città e misero in fuga i fascisti. Un'altra volta, in seguito al ferimento

di un fascista a Trieste, per ripicca i fascisti di Fiume, approfittando del fatto che gli operai erano al lavoro, portarono dalla sede il mobilio con i documenti e bruciarono tutto ».

« E qualcosa che è accaduto a lei, personalmente? »

« Beh, una sera mentre ritornavo dal lavoro mi fermò un gruppo di fascisti. Con loro c'era uno dei nostri che era passato dalla loro parte e che mi aveva additato. Uno di loro volle pugnalarmi ed io per un momento me la vidi brutta perché ero disarmato. Poi però se ne andarono intimandomi di non passare più per quella strada ».

« Che cosa n'è stato del PC di Fiume? »

« Nel 1924 si fuse col PC italiano, dal 1925 al 1932 lavorò nell'illegalità. Poi i suoi dirigenti, tra i quali Giuseppe Arrigoni e Francesco Cetina, vennero arrestati ed esso rimase inattivo fino al 1942 ».

« E lei? »

« Durante la LPL ho continuato la mia attività come cospiratore al cantiere "3 Maggio", rimanendo poi sempre convinto comunista, membro della Lega dei comunisti della Jugoslavia ».